

cui importanza è evidente per il personale dei Nuclei Operativi, che agisce da interfaccia tra il sistema della protezione e i suoi utenti, e per questo deve essere in grado di instaurare con loro un dialogo efficace.

Uno degli obiettivi del percorso formativo del Seminario era offrire ai frequentatori un corredo di conoscenze sufficienti a comprendere i conflitti e i problemi che possono nascere in una famiglia sotto protezione e gestire le emergenze che ne derivano.

Ciò non significa certo improvvisarsi medico, psicologo od assistente sociale: si vuole semplicemente dare all'operatore alcuni criteri per intuire le situazioni a rischio e metterlo in grado di attivare tempestivamente le Istituzioni sanitarie e sociali sul territorio, fornendo a queste ultime un supporto informativo valido.

Il progetto di aggiornamento del personale prevede inoltre lo svolgimento, tra il febbraio e il marzo del 2001, di un ciclo di lezioni ed esercitazioni sulle tematiche gestionali del sistema della protezione, arricchite dell'esperienza maturata in questi anni.

Il corso, destinato soprattutto al personale di più recente assegnazione, costituirà un importante motivo di sintesi dei compiti tutori, di assistenza e reinserimento sociale che la normativa di settore affida al Servizio Centrale di Protezione. Il programma sarà inoltre predisposto alla luce dell'assetto futuro che si va delineando per il sistema secondo la legge di riforma, i cui principi generali costituiranno oggetto di trattazione.

L'attività di aggiornamento del personale è affiancata da quella di revisione delle procedure operative, desunte dalla normativa di settore, allo scopo di razionalizzare e rendere trasparenti i rapporti fra il Servizio Centrale di Protezione e i tutelati.

E' in fase di sviluppo anche il progetto di istituzione di cinque ulteriori Nuclei Operativi di Protezione, che avranno sede

nella Sicilia Occidentale ed Orientale, in Campania, Calabria e Puglia. I primi ad entrare in funzione saranno, nei prossimi mesi, i due Nuclei in territorio siciliano.

I nuovi Uffici avranno il compito di curare i rapporti personali e patrimoniali che ogni persona protetta lascia in località d'origine al momento del trasferimento, che spesso è definitivo, e di curare l'intervista alle persone proposte per la protezione speciale, che funge da orientamento per impostare il tipo di tutela più adatto.

Il loro operato alleggerirà le Prefetture e le Forze di Polizia locali da questi oneri, permettendo di liberare risorse umane e materiali per l'azione sul territorio. Non meno priva di importanza è un'altra funzione che sarà affidata ai nuovi Uffici: la tutela dei testimoni rimasti, per loro scelta, sotto protezione nella città dove risiedono.

Si tratta di un impegno di grande rilevanza, in quanto non vi è dubbio che la possibilità di continuare a vivere sicuri nella propria città, senza essere costretti ad affrontare gli inevitabili disagi pratici e psicologici di un trasferimento a centinaia di chilometri di distanza, rappresenterà un significativo incoraggiamento per i potenziali testimoni.

CAPITOLO III

L'ATTIVITÀ DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Nella seconda metà del 2000, l'Italia ha ulteriormente consolidato la propria leadership nel settore della protezione dei collaboratori della giustizia.

L'intervento del Servizio Centrale di Protezione è infatti costantemente richiesto in ogni iniziativa nell'ambito dell'Unione Europea e l'esperienza maturata attira in misura sempre maggiore l'attenzione di molti Paesi, soprattutto di quelli dell'Europa orientale, che si stanno progressivamente dotando di apparati investigativi e giudiziari al passo con le nuove sfide della malavita organizzata.

In sede di cooperazione internazionale, sono in costante aumento gli interventi istituzionali che riconoscono l'importanza della protezione dei collaboratori e dei testimoni e invitano gli Stati ad elaborare idonei strumenti normativi.

La raccomandazione R(97) 13 del 10 settembre 1997 del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, che esorta gli Stati membri a prendere in considerazione misure di assistenza per trasferire all'estero i testimoni protetti e ad incentivare lo scambio di informazioni tra le Autorità responsabili dei programmi di protezione, costituisce un significativo momento di tale processo.

Sulla medesima linea, l'Unione Europea, in occasione del Consiglio di Tampere (Finlandia) del 15 e 16 ottobre 1999, ha richiamato l'attenzione degli Stati su questo tema, auspicando un approfondimento della reciproca collaborazione.

Come già accennato, anche nel semestre in esame il Servizio

Centrale di Protezione ha recato il proprio contributo ai principali progetti internazionali nel settore.

In particolare, va ricordata la partecipazione ad una conferenza dal titolo "La protezione dei testimoni: una sfida europea", tenutasi dal 12 al 15 ottobre 2000 a Kincardine (Scozia) sotto l'egida dell'Associazione degli Ufficiali Superiori della Polizia scozzese (ACPOS).

Essa si è svolta nell'ambito del Programma Falcone, patrocinato dalla Commissione europea allo scopo di favorire la cooperazione fra le Autorità preposte a contrastare il crimine organizzato ed elaborare progetti di iniziative comuni.

Alla conferenza hanno partecipato 110 delegati di 22 Paesi, tra i quali gli Stati membri dell'Unione Europea, l'Ungheria, la Polonia, la Slovacchia, la Repubblica Ceca, gli Usa, il Canada e l'Australia.

Nel corso dei lavori, è stata presentata una relazione sull'organizzazione del sistema della protezione italiano, che è stata affiancata da contributi analoghi sui sistemi in vigore negli Usa, Canada, Gran Bretagna e Germania, a cura dei rispettivi rappresentanti. Gli inviati di Europol e del Tribunale Internazionale per i crimini nella ex Jugoslavia hanno anch'essi fornito indicazioni sul ruolo delle rispettive organizzazioni nella protezione dei testimoni.

Positivi sviluppi sono nati anche dal rapporto con Europol. Il Servizio Centrale di Protezione ha partecipato, con propri rappresentanti, ad un gruppo di lavoro, costituitosi a L'AIA su iniziativa di tale Ente, e composto da rappresentanti degli Organi di Polizia di Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Spagna, Svezia, Gran Bretagna e Olanda.

In due riunioni svoltesi nel settembre e nel dicembre 2000, il gruppo ha messo a punto un documento tecnico su possibili forme

di cooperazione nel settore della protezione dei collaboratori della giustizia. Il documento, da inoltrare per successive valutazioni politiche alle Istituzioni dell'Unione Europea, contiene alcuni linee guida per future convenzioni operative tra gli Organi specializzati dei vari Stati nella protezione dei collaboratori.

Si propone inoltre la creazione, nei rispettivi ordinamenti di Polizia, di unità specializzate nella protezione dei testimoni e dei collaboratori e lo scambio di esperienze e soluzioni operative attraverso incontri periodici di studio.

L'obiettivo che si intende raggiungere, e che potrà essere perfettamente centrato attraverso una non facile opera di armonizzazione delle varie legislazioni da affrontare nella sede appropriata, è la creazione di un sistema che consenta la dislocazione delle persone protette su uno spazio europeo e non più all'interno dei confini nazionali.

Nel quadro delle intese con i Paesi dell'Est europeo, il Servizio Centrale di Protezione partecipa con propri esperti, in collaborazione con il Servizio Coordinamento Affari Internazionali del Ministero della Giustizia, al programma "Horizontal Phare".

Si tratta di un progetto ad ampio raggio patrocinato dall'Unione Europea, finalizzato alla riforma dei sistemi giudiziari e di ordine pubblico degli Stati dell'Europa orientale. Il Servizio Centrale di Protezione collabora al progetto, attualmente in fase di avvio, per lo svolgimento del tema della protezione dei testimoni e delle vittime dei reati.

PAGINA BIANCA

PARTE SECONDA

LE STATISTICHE

PAGINA BIANCA

CAPITOLO I

LA FASE DI INGRESSO

1. Le proposte delle Autorità competenti

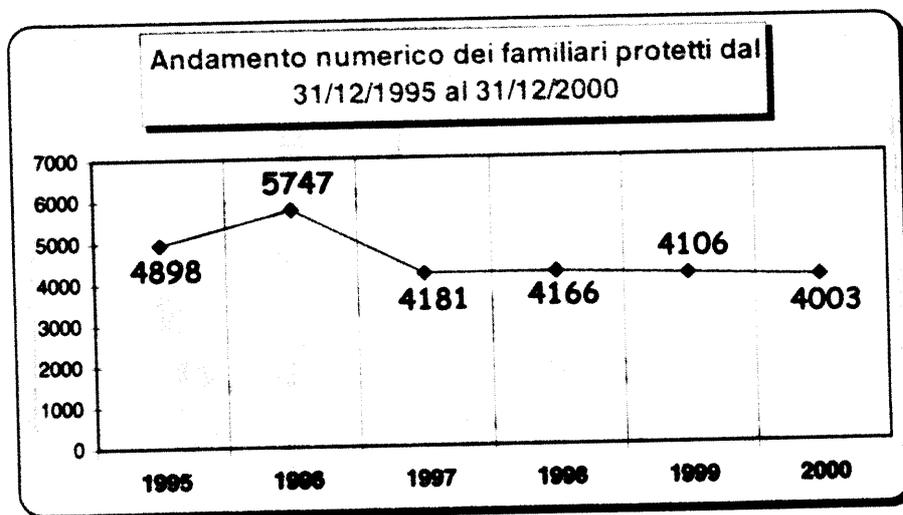
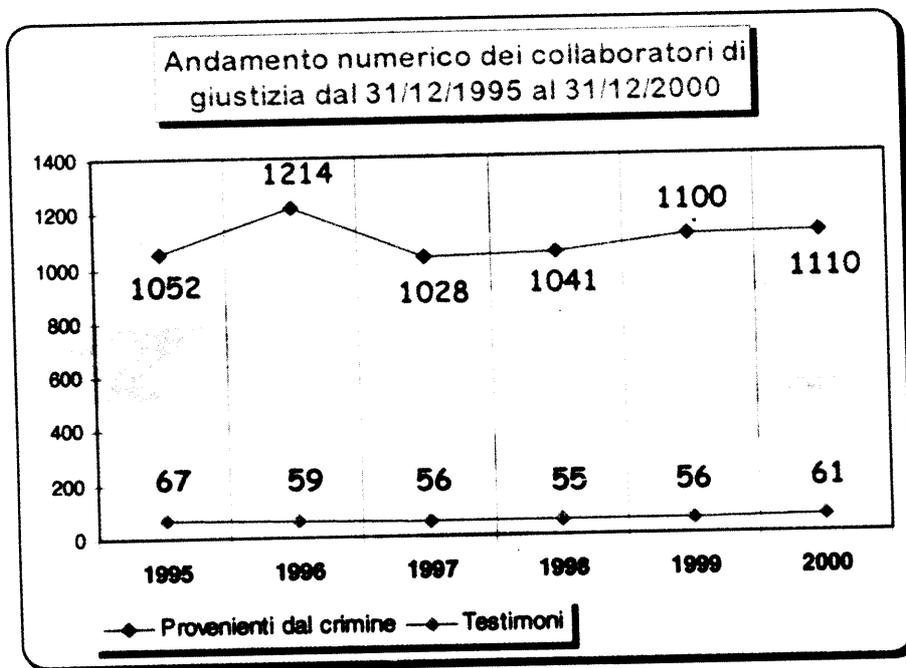
Le Procure della Repubblica hanno fatto pervenire al Capo della Polizia, nel periodo compreso tra il 1° luglio e il 31 dicembre del 2000, **70** proposte di misure urgenti di protezione ai sensi dell'art. 11, comma 1, ultima parte, della Legge 15 marzo 1991, n. 82 e dell'art. 4 del Decreto Interministeriale del 24 novembre 1994, n. 687.

Dette proposte riguardano **59** collaboratori e **11** testimoni, mentre i familiari interessati sono in tutto **251**, di cui **181** congiunti dei primi e **70** dei secondi. Rispetto al precedente semestre, si nota un leggero incremento, sia del numero di proposte (che erano state **62**) che di soggetti interessati (**52** collaboratori e **152** familiari e **9** testimoni e **20** familiari).

La crescita delle proposte risulta anche dal confronto con i dati relativi agli ultimi sei mesi del 1999, in cui erano state avanzate **63** richieste, in favore di **59** collaboratori e **4** testimoni (con, rispettivamente, **182** e **9** familiari).

L'esame dei dati conferma un andamento che vede un incremento progressivo delle proposte di misure urgenti in favore dei testimoni, mentre resta sostanzialmente stabile il numero di quelle riguardanti i collaboratori. Il secondo semestre del 2000 ha fatto registrare un afflusso globale di **321** persone protette, rispetto alle **233** di quello anteriore.

La media di ingresso nel sistema è approssimativamente di un titolare di programma e 3-4 familiari ogni due giorni e mezzo, e non si discosta in modo rilevante da quella degli ultimi due semestri.



E' dunque essenziale che il circuito tutorio dia una risposta professionalmente elevata ai bisogni e alla aspettative di chi sceglie la via della collaborazione con le Istituzioni, che deve costituire una scelta vantaggiosa e non penalizzante.

Le misure urgenti, che il Legislatore ha concepito come un mezzo provvisorio per far fronte alle situazioni di pericolo immediato, in attesa della proposta di programma speciale e della relativa decisione, si dilatano in molti casi oltre il periodo massimo previsto dalla normativa.

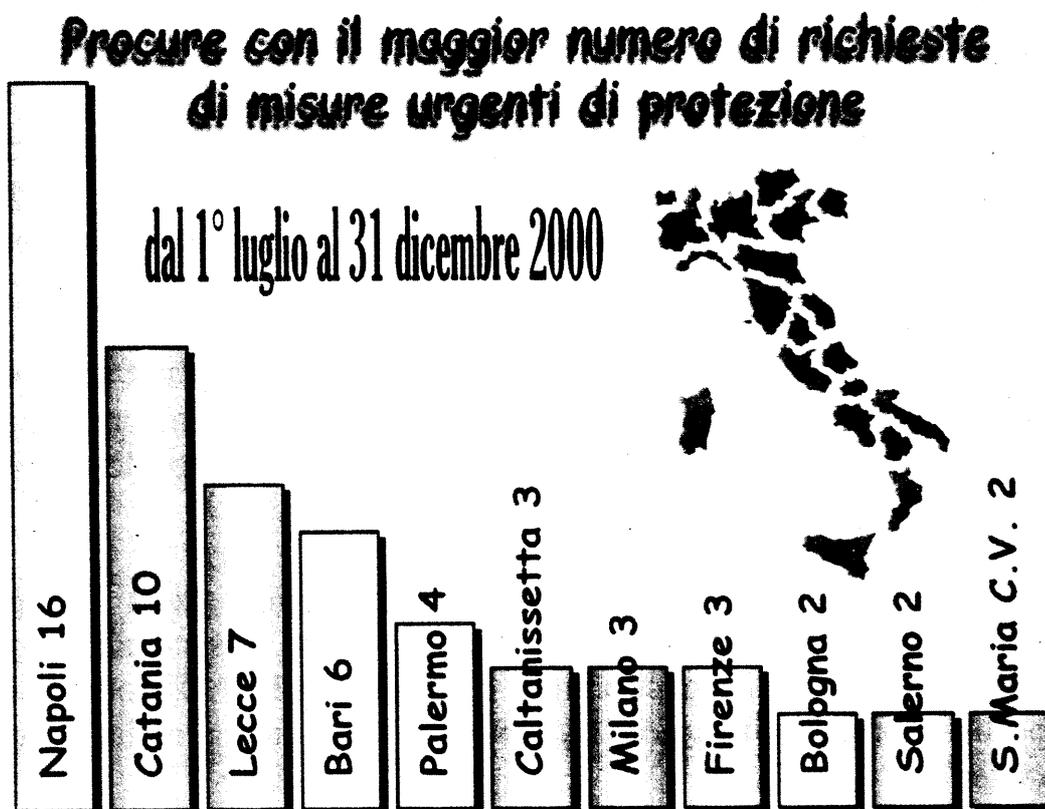
Le indagini e i necessari riscontri da parte dell'Autorità giudiziaria condizionano infatti i tempi di decisione della Commissione Centrale, che spesso è costretta a richiedere elementi integrativi della proposta di programma.

Il protrarsi delle misure urgenti diviene quindi una sorta di anticipazione del programma, il che comporta situazioni assai delicate se la proposta viene rigettata molto tempo dopo per mancanza dei presupposti.

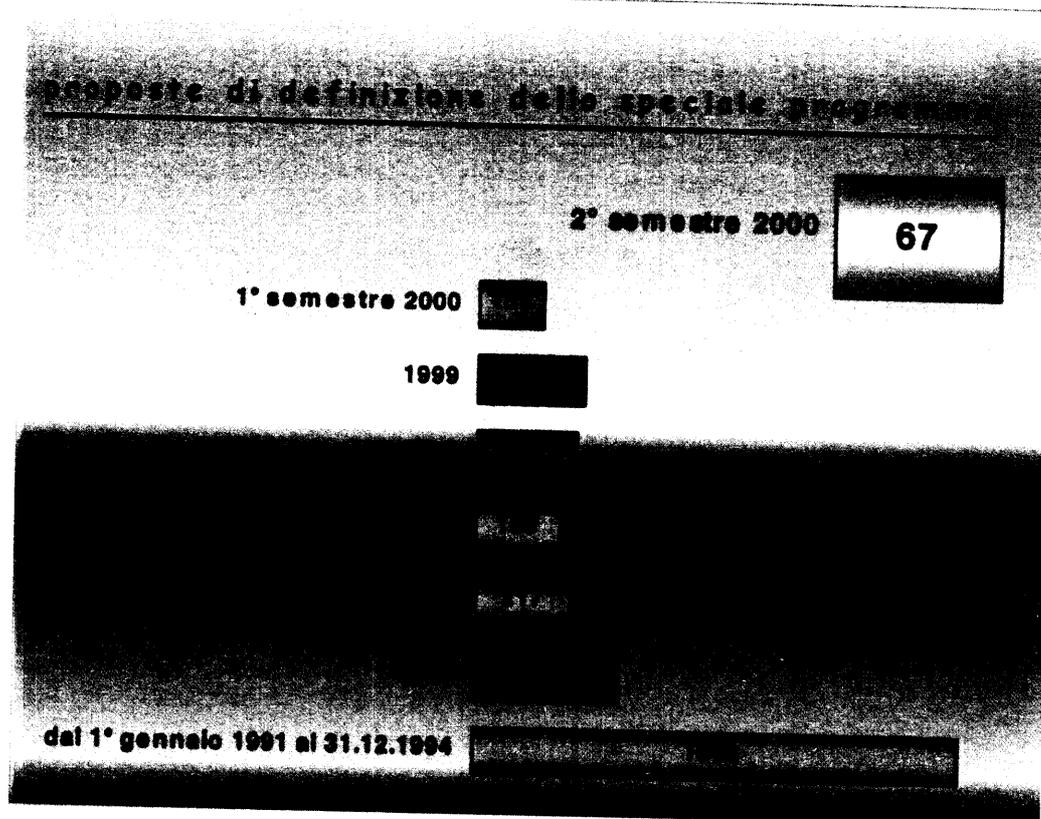
In questi casi, un'interpretazione rigida della norma imporrebbe la cessazione immediata delle misure assistenziali, con la prospettiva, per il collaboratore e i suoi familiari, di tornare in località d'origine o rimanere a proprie spese in quella in cui è stato trasferito.

Si è verificato con una certa frequenza che soggetti rimasti a lungo in regime di misure urgenti ed ai quali il programma non era stato concesso si stabilissero, per mancanza di alternative, nella sede del domicilio protetto, senza disporre di mezzi di sussistenza. Per evitare che tali situazioni gravino sulle Autorità locali, la Commissione ed il Servizio Centrale hanno concordato, in presenza di casi simili, l'erogazione di contributi economici di sostegno per il periodo immediatamente successivo all'abbandono del circuito tutorio.

Nel semestre in esame, come pure in quello precedente, il maggior numero di proposte di misure urgenti è stato originato dalla Procura della Repubblica di Napoli. Essa ne ha infatti inviate 16, rispetto alle 20 dei primi sei mesi del 2000. Dalla Procura di Catania provengono invece 10 proposte, rispetto alle 5 del semestre precedente, mentre 7 giungono da quella di Lecce (che ne aveva inviate 3).



Nel secondo semestre del 2000, sono state **67** le proposte di programma speciale di protezione inoltrate dalle Procure della Repubblica. Tra esse, **49** riguardano nuove collaborazioni, mentre le altre **18** si riferiscono a soggetti che in passato erano già entrati nel circuito della protezione e ne erano usciti, per motivi comportamentali o per rigetto della proposta di programma.



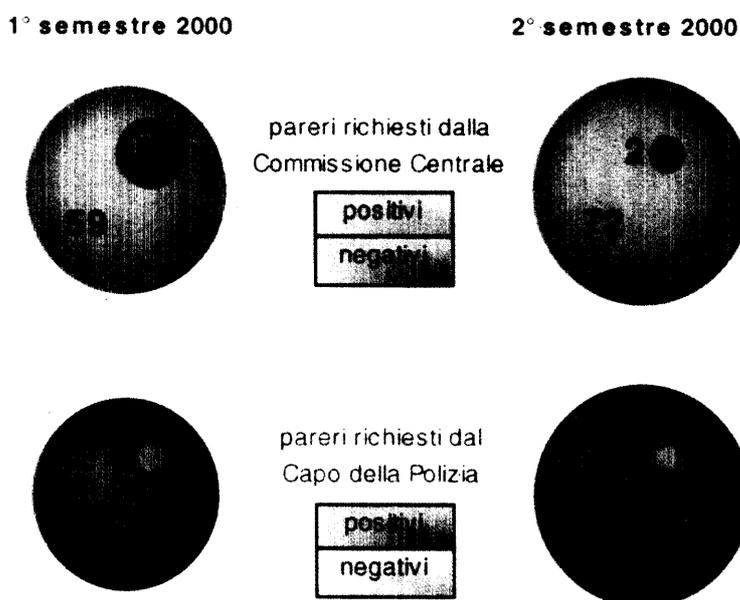
Nel semestre precedente, le proposte di programma ammontavano a **139** (**106** nuove e **33** riesami).

Nel secondo semestre del 2000, è stata la Procura di Napoli ad avanzare il maggior numero (8) di proposte di programma speciale, seguita da quella di Lecce (7) e da Bari e Catania (6 ciascuna). Nel semestre precedente, l'afflusso maggiore di proposte era giunto sempre da Napoli (11), alla quale seguivano Palermo con 8 richieste (a fronte delle 4 attuali) e Bari e Lecce (con 5 a testa).



Di indubbio rilievo, soprattutto per l'ampia disponibilità di dati e la visione articolata delle più complesse dinamiche criminali, è stato l'apporto dei pareri del Procuratore Nazionale Antimafia, sia per le proposte di misure urgenti, sia per quelle di programma speciale.

**Pareri espressi dal Procuratore Nazionale Antimafia su
richiesta del Capo della Polizia e della Commissione Centrale**



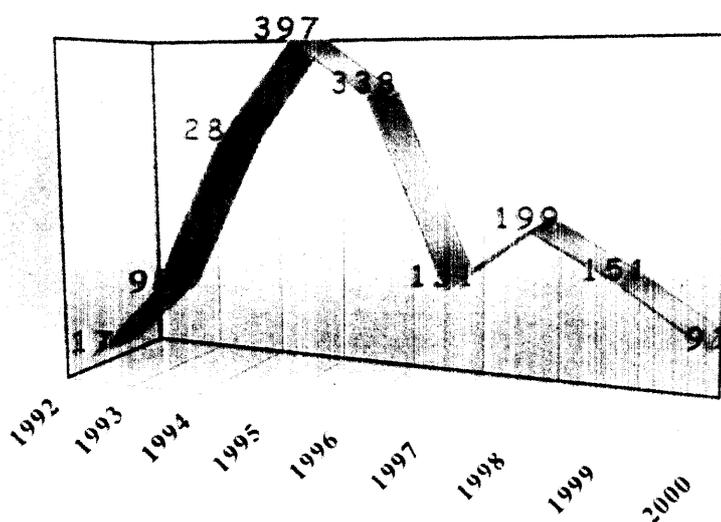
2. L'attività della Commissione Centrale

Nelle **18** riunioni svolte nel secondo semestre del 2000, la Commissione Centrale per la definizione e l'applicazione dei programmi speciali di protezione ha accolto **38** proposte di programma avanzate dalle Autorità giudiziarie e ne ha respinte **23**.

E' interessante osservare che, tra quelle indicate, erano comprese **8** proposte di riesame in favore di soggetti destinatari già in passato di misure urgenti o programma di protezione. In queste

ultime situazioni, la Commissione ha deliberato il programma in **4** casi e in altrettanti ha rigettato la proposta.

programmi speciali di protezione definiti annualmente



Nel precedente semestre, i programmi deliberati erano stati **53**, a fronte di **10** decisioni negative.

3. Le cifre del fenomeno

Alla data del 31 dicembre 2000, il sistema della protezione gestisce **1110** collaboratori della giustizia e **61** testimoni, per un totale complessivo di **1171** soggetti. Si registra un aumento di **9** persone rispetto al 30 giugno 2000.

L'incremento riguarda i collaboratori, che sono **10** in più rispetto allo scorso semestre, mentre, nello stesso periodo, i testimoni sono calati di una unità.